Venerdì 8 Ottobre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 240.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

INDOVINELLI
DI POLITICA CASALINGA.

Dopo le tante chiacchiere, per fatti recenti, sulla Politica estera dell'Italia, adesso certuni si lambiccano il cervello per indovinare i più prossimi episodj della Politica casalinga. Ed ogni giorno che passa, trae seco qualche induzione peregrina, ed i più curiosi indovinelli.

Che sarà del Ministero fra un mese? La Camera verrà convocata pel 15, pel 20, o pel 25 novembre? E come in questo frattempo vivranno insieme la Eccellenza primaria con le Eccellenze secondarie? Ed è vero, od è fandonia, che Rudinì miri ad *orizzontarsi*? E se mira, sarà per di quà o per di là?

A siffatte domande le gazzette, secondo i speciali umori, dànno risposte, che poi riescono sibilline, anzi accrescono i dubbj; e così ogni giorno il buon Pubblico, fantasticando anch'esso, fabbrica *indovinelli*.... così, per passare il tempo!

Adesso c'è l'aneddoto del Ministro Prinetti che desta serie inquietudini. Diamine! come mai un Collega del Marchese, dopo le tre *circolari* famose, ha potuto visitare Sua Eminenza Ferrari nella Canonica di un confratello di don Abbondio, e nell'atteggiamento dell'*Innominato* dei Promessi Sposi? E poi, e poi, ricevere la restituzione della visita nel suo castello? E come mai questa Eccellenza, di estrema Destra, resterà ai fianchi del Marchese? Quindi assolutamente al più presto, cioè al più tardi pel Natale, si avrà la *crisi*!

Poi, dopo le *circolari* contro i faziosi del Clericalismo, c'è in paese agitazione contro il fiscalismo degli agenti del Ministro Branca! Ed ecco, certi maligni dicono sorridendo, ecco un altro Ministro che dovrà andarsene! Abbasso Branca!

C'è di peggio; malgrado tutte le affermazioni, ancora con Menelicche i conti non sono saldati. Dunque il Visconti Venosta, sebbene veterano della Diplomazia, sembra che affidi poco. Ed ecco, già abbiamo due Ministri destreggianti che, ritirandosi, darebbero al Marchese agevolezza di sinistreggiare con Zanardelli.

E a Gianturco, e a Codronchi non è forse vero che tutti i Pubblicisti savi consigliano, come già noi della *Patria del Friuli*, di non perdere il loro tempo nella vanità di nuovi schemi di Legge? E non è forse questo consiglio, un indizio che loro mancherà indubbiamente il tempo neppur di presentarli in Parlamento?

Nemmeno le altre Eccellenze si vedono salde in arcioni, perchè la questione militare e marinaja, la questione finanziaria, la questione morale si riprodurranno.

Il Paese, è vero, non si agita se non per gli accertamenti della ricchezza mobile; ma c'è, ovunque, un latente malcontento, e non avendosi altro sfogo, si penserà, come sempre, a vendicarsi con l'invocare *la solita crisi*.

Cosichè, se anche queste fossero chiacchiere di stagione, ossia *indovinelli di Politica casalinga*, provano come in Italia siasi sempre alla ricerca, e invano, di quello che sinora mancò, cioè del *buon governo*.

E si avrà, dunque, la *crisi* e l'*orientamento*? Ed il lavoro delle odierne *Eccellenze provvisorie*, per ammanire materia legislativa, sarà stato un fuor d'opera? E a novembre, a dicembre, sul grande teatro della Politica avremo mutata la scena?

Non lo sappiamo noi, e ai nostri colleghi della Stampa lasciamo gli *indovinelli*. Annotiamo soltanto che queste continue incertezze, queste quotidiane contraddizioni, annojano e sconfortano.

Due monumenti commemorativi
dell'alleanza franco-russa.

I giornali francesi annunciano che si sta per innalzare due monumenti consimili — quanti monumenti! — l'uno a Parigi, sulla Senna; l'altro a Pietroburgo, sulla Neva, affine di perpetuare la memoria dell'accordo franco-russo.

Questi monumenti, in forma di fari, avranno circa 30 metri d'altezza; alla loro cima due belle e forti donne di bronzo personificheranno la Francia e la Russia. A metà del monumento, una corona rostrata rammenterà le cortesie navali di Cronstadt e Tolone.

Sullo zoccolo, in forma di croce greca, si eleveranno quattro gruppi di soldati, marinai, operai e contadini francesi e russi, fraternizzanti.

Due grandi bassi-rilievi rappresentanti la visita dei sovrani russi a Parigi, e quella del presidente della Repubblica a Pietroburgo, come pure due medaglioni coi profili dell'imperatore Alessandro III, dell'imperatrice Maria Feodorovna e del presidente Carnot, orneranno il monumento. Infine, due scudi colle armi delle principali città russe e francesi serviranno quali motivi di decorazione.

L'arte italiana a Vienna.

(Nostra corrispondenza.)

7 Ottobre. — *(a. elle)* — Ed ancora un trionfo, un vero, un proprio trionfo dell'arte italiana. Trionfo senza contrasti, senza sottintesi. La *povera* arte italiana

«dopo morta è più viva di prima»

Puccini ha riportato sulle scene del Teatro *An der Wien*, colla sua *Bohème* un successo fenomenale, successo senza pari. O che vi pare? Ventisette chiamate al proscenio. Cosa da sbalordire! Con questi temperamenti nordici, un simile numero di chiamate è cosa colossale, *wunderbar* come dicono i buoni viennesi.

Zaccone al *Karltheater*, Puccini all'*An der Wien*, è un'invasione vera e propria dell'arte italiana che è ancora la prima, piaccia o non piaccia alle prefiche di malo augurio. E che dirvi? come riassumere la cronaca della serata di ieri?

L'elegante teatro, fino dalle prime ore della sera, era pieno zeppo. In platea, nei palchi, nelle gallerie, eravi la *fine fleur* della colonia italiana, presaga di un novello trionfo. Alle 7 precise il direttore d'orchestra sig. Muller dà il segnale d'attacco, e subito la tela si alza. Come sapete, la *Bohème* non ha sinfonia. La scena rappresenta la soffitta di Rodolfo e Marcello, abbastanza indovinata. Il pubblico, silenzioso, attento, aspetta. Il ghiaccio si rompe. I primi applausi scoppiano al duetto fra Rodolfo e Mimì (Sig.r Naval e Sig.a Saville.) Al finale dell'atto poi gli applausi si fanno così intensi ed assordanti che Puccini appare pallido e serio, chiuso nel suo palamidone nero, in mezzo agli interpreti dell'opera sua. Ma il pubblico non è contento, lo vuole lui, lui solo. E la tela si alza, si abbassa quattro, cinque, sei, sette volte. Totale, nove chiamate.

Al secondo atto, eseguito stupendamente altre sette chiamate.

Al terzo altre sei.

All'ultimo poi gli applausi si ripetono così insistenti che il pubblico pare impazzito. Notate bene, alla fine dello spettacolo, altre sei chiamate!

Al finale del terzo atto, vengono offerte a Puccini cinque corone d'alloro, tre con nastri gialli e neri e due con nastri tricolori. Allorchè i vaghi colori della nostra bandiera apparvero sul palcoscenico, un entusiasmo indescrivibile li accolse, e per poco dalle labbra degli italiani presenti non uscì, potente, il grido che ognuno di noi sentiva nel cuore, il grido che un tempo suonava ribelle, ma che ora nel nome santo dell'arte, unisce, affascinante, due popoli da lungo tempo divisi; il grido di *Viva l'Italia!*

Oh le sante emozioni di ieri a sera, chi potrà esprimerle? Quale lingua avrà tale e tanta potenza d'espressioni da ridirle?

Nei nostri cuori, nei nostri intelletti, un sommo, un nobile orgoglio si faceva strada, l'orgoglio di sentirsi, di chiamarsi italiani. E l'omaggio che Vienna ha tributato ad un figlio d'Italia, è omaggio che si spande su tutto il bel paese, e dobbiamo esserne orgogliosi. Verdi, Mascagni, Puccini, Leoncavallo... e taccio di altri; a voi che portate alto il nome dell'italica arte, a voi sia gloria, che provate colle vostre opere che

«ancor de l'arte è nostra la corona».

I giornali d'oggi sono tutti pieni della *Bohème* e di Puccini; e riconoscono nel giovane musicista un talento di prim'ordine, e nella *Bohème* un capolavoro.

Giovedì verrà offerto a Puccini ed a Zaccone un banchetto promosso dai corrispondenti di giornali italiani, ed alquale assisteranno moltissime individualità viennesi celebri in arte ed in letteratura. Non potrò darvene notizia, poichè non venni invitato.

Tanto per variare.

Centomila lire per una bottiglia. Un anno fa il cav. Achille Bertelli faceva pubblicare sui giornali di Milano e di Bresce, la notizia che egli era disposto ad offrire la rispettabilissima somma di L. 100,000 a chi avesse saputo costruire, entro il 1897 una bottiglia di vetro o di porcellana munita da un congegno per il quale si potesse versare il liquido contenuto dalla bottiglia stessa, senza che fosse possibile, una volta vuotata, di poterne introdurre dell'altro.

Il cav. Bertelli aggiungeva poi nel suo avviso di essere disposto oltre alla somma di L. 100,000, a cedere al fortunato inventore un terzo degli introiti ricavati dalla vendita di ogni brevetto.

Moltissimi furono gli esperimenti da parte di distinti meccanici, e anche dall'America giunsero al cav. Bertelli modelli di bottiglia che, se rasentavano lo scopo, non presentavano però un meccanismo che alla semplicità unisse un'assoluta precisione.

Ma ora pare che il non facile problema dell'invenzione sia stato risolto, dopo lunghi mesi di fatiche e di studi, dal bresciano signor Zucchi Gaetano meccanico presso la regia Fabbrica d'armi, il quale ha presentato la famosa e.... fortunata bottiglia. Nulla presenta di dissimili dalle botiglie ordinarie se togli un semplicissimo ed altretanto ingegnoso meccanismo nel collo.

Il liquido esce con tutto facilità, ma per quante prove sieno state fatte, non riuscì possibile di potervene introdurre una sola goccia.

Il signor Zucchi, che crede fermamente di aver raggiunto lo scopo prestabilito dal Bertelli, che è quello cioè di avere una bottiglia che non si presti menomamente alla contraffazione di quanto contiene, intende presentare la sua invenzione alla prossima Esposizione di Torino.

Lo sciopero degli operai meccanici
in Inghilterra.

Lo sciopero degli operai meccanici scoppiato nel luglio u. s., oggi è entrato in una fase acutissima. In un'adunanza dei proprietari degli stabilimenti meccanici si deliberò di proseguire la lotta fino all'estremo. Si noti che gli scioperanti sono 100.000 e che l'unica cosa che domandano è l'introduzione della giornata di 8 ore.

IL SOLE NERO.

In una delle sue immaginazioni più fantastiche, Victor Hugo ha sognato d'un astro dal quale emanerebbe l'oscurità, come la luce smagliante del giorno emana dal Sole. Sarebbe

Au delà de la vie e du souffre et du bruit
Un affreux soleil noir d'où rayonne la nuit.

Questa concezione che sembra dover rimanere nel dominio della poesia, minaccia di passare nelle più gravi discussioni scientifiche. Un dotto americano, Francke Woodward ha infatti lanciato l'idea che la luce che ci rischiara non è emessa dal sole nello stato in cui la riceviamo.

Intendiamoci bene; Woodward, non dice che il sole sia nero. Quand'anche ciò fosse, il fondo del suo pensiero, la sua teoria non è abbastanza stabilita e confermata dai fatti perchè possa ammettere che l'astro che indora le nostre messi e matura l'uva, non è luminoso per se stesso. Bisogna esere ben sicuri di se per affermare che a mezzogiorno, quando non vi son nubi, il sole non risplende nel cielo.

Tuttavia le spiegazioni che dà Woodward, spiegazioni alle quali fu indotto da esperimenti fatti, non lasciano supporre che i raggi emessi dal sole siano luminosi. Non è necessario che lo sieno, ecco l'essenziale. E' al contrario assolutamente indispensabile ch'essi godano delle prepietà particolari dei raggi X per arrivare fino a noi. In una parola i famosi saggi Röntgen di cui si parla tanto da due anni, rappresenterebbero la parte principale nella produzione della luce alla superfice della terra.

Ecco su quali esperienze Woodward fonda il suo ragionamento: si prende un grosso globo di vetro nel quale si è fatto il vuoto e lo si ricopre intieramente di carta nera, in modo che l'oscurità sia completa all'interno. Ciò fatto si toglie un piccolo disco di carta nera alle due estremità d'uno stesso diametro e si fa passare un raggio luminoso nell'interno del globo di vetro.

E' facile di constatare raschiando con l'unghia un po' della carta che circonda il globo e guardando all'interno, che il raggio è appena visibile. Questo lo si spiega col fatto che la luce non è visibile per sè stessa; non diviene percettibile che quando si rifrange su oggetti materiali. Noi non vediamo un raggio di sole, che quando rischiara i pulviscoli sospesi nell'aria. Non distinguiamo il raggio luminoso che va dal sole alla luna, ma riconosciamo che questo raggio esiste perchè la luna è rischiarata. Il vuoto essendo fatto nel globo di vetro, il raggio luminoso non rinfrangendosi su alcuna particella liquida o solida, non può impressionare i nostri occhi.

Ma e qui è il punto importante, se si esamina il raggio all'uscita del globo, si constata che la sua intensità è di molto diminuita. Non è il passaggio attraverso il vetro che ha ridotto la sua potenza rischiarante, poichè la diminuzione d'intensità aumenta a misura che il vuoto è più perfetto all'interno. Bisogna quindi concluderne che se il voto fosse assoluto nell'interno del globo il raggio luminoso non potrebbe traver-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

L'ingresso principale di quella casa era posto sulla via che abbiamo citato, e poichè era pertinenza di uno dei magnifici palazzi della Piazza Vendôme, la marchesa poteva entrarvi ed uscirvi a piedi quanto voleva.

Ella attraversò il palazzo, il giardino, e per una porticina di cui teneva la chiave, pervenne, senza esser veduta dagli indiscreti, alla sua abitazione.

A Nancy, inquieta, causa l'assenza troppo prolungata del marchese, ella ebbe un sospetto di quanto poteva accadere a Parigi, e ne ebbe poi la certezza vedendo il cavaliere ritornarsene solo.

Ella chiese, cercò di sapere ciò che aveva fatto, quel che faceva Saint-Lambert, ma d'Apremont rispose sempre la stessa cosa, che cioè l'amico suo non s'occupava d'altro che di far versi.

Scrisse e ricevette una risposta cortese, ma che non significava punto gran cosa.

In una seconda lettera, ella minacciò di lasciar in asso tutto e di recarsi a Parigi, se il marchese non si affrettava a far ritorno.

Il gentiluomo temendo uno scandalo, si pose in viaggio. Prima di partire andò a Sceaux; Marietta si trovava per cagion di un matrimonio a Fontenay, ed i coniugi Gervais, sapendo che non fa ebbe punto ritorno nella giornata, approfittarono dell'occasione per far una gita di divertimento.

Saint-Lambert non avendo le chiavi della casa, entrò da un vicinante, scrisse una lunga lettera, dando ragione della sua impreveduta partenza, dovuta ad un'ordine ricevuto da Nancy, soggiungendo che la sua assenza non sarebbe però lunga, e in ogni caso non mancherebbe di dar novelle di sè.

Il vicino consegnò la lettera ai coniugi Gervais. Dal ritratto che se ne fece loro, essi riconobbero il marchese. E temendo di venir rimproverati per essere stati fuor di casa troppo tempo, la virtuosa metà del giardiniere propose semplicemente di far sparire la lettera.

— Egli ha detto che se ne partiva per qualche tempo, fece ella osservare al marito; egli annunciò quindi ciò, od altra cosa, che porrà in angustie la signora. Forse fra alcuni giorni scriverà, e quella sua lettera calmerà il dolore e farà che si dimentichi forse questa qui.

Gervais ammirò il ragionamento profondo di sua moglie ed il foglio fu bruciato.

Alle undici di notte, Marietta fece ritorno a casa in vettura, scortata da una mezza dozzina di abitanti di Fontenay. I coniugi Gervais che l'attendevano sulla soglia della porta, si mostrarono con lei pieni di tutte le possibili attenzione.

Ella si pose a letto, s'addormentò pensando a Saint-Lambert, mai più immaginandosi ch'egli l'aveva aspettata fino a notte.

All'indomani del giorno in cui lasciò Parigi, la signora di Chatelet, stanca di attendere invano e spinta dalla gelosia, si poneva in viaggio per la Francia, fuggendo per dir così, da Nancy, per andar a raggiungere il marchese.

In causa del suo stato interessante, il viaggio fu lungo. Ella si trovava a Bar-le-Duc per prendere un riposo per lei indispensabile, quando l'uomo di cui andava in traccia, attraversò la Città accompagnato solamente dal suo lacchè.

Quando giunse nella capitale della Lorena, apprese che Emilia si era recata a Cirey, od almeno, ella stessa aveva detto di andarvi a passare qualche tempo.

Saint-Lambert non si preoccupò troppo di quella partenza; non gli venne in mente che la signora di Chatelet potesse recarsi a Parigi, e perciò attese che se ne ritornasse, senza tanto inquietarsi.

Quanto alla marchesa, appena giunta si portò in casa dell'amante, e le fu risposto che da parecchi giorni egli non aveva fatto atto di presenza. Non si era però punto inquieti di ciò, egli stesso avendo prevenuto, che la sua assenza durerebbe qualche tempo. — Altro non si sapeva.

Ella si portò dai suoi amici, ma dessi ignoravano che Saint-Lambert non si trovasse più a Parigi.

A mezzo di informazioni incomplete, delle frasi a doppio senso, delle parole lanciate come fuochi artificiali nelle riunioni dove si trovava, finì per apprendere che il marchese teneva relazione assai stretta con una modista della Via Vivienne, di nome Marietta.

Quella relazione aveva contribuito persino alla rinomanza del magazzino. La modista poi era dotata di buon gusto, era brava e graziosa, — ciò che non guastava punto, cosichè attrici e mantenute di alto bordo, vollero farsi servire dalla leggiadra amante del marchese.

Emilia si portò in via Vivienne, entrò nel magazzino con l'intenzione di parlar duramente, ma il suo piano fallì, ed ella dovette serbare per più tardi la sua grand'aria e le sue insolenze.

Colei che era succeduta alla signora Raymond, le disse che quest'ultima non abitava più a Parigi, essendosi ritirata a Sceaux.

— Non sola, borbottò Manon, che avendo udito pronunciar il nome di Marietta, s'era fatta innanzi per ascoltare.

— Ritornate in cucina voi, voi non sapete quel che vi dite, e soprattutto non immischiatevi punto in cose che non vi riguardano, — le disse aspramente la padrona.

La fantesca si ritirò mormorando.

— La signora di Chatelet pensò che la serva potrebbe porla sulla via giusta, e concepì l'idea di interrogarla.

All'indomani, alle dieci del mattino, Manon avvertita da un valletto, si trovava in Via Sant-Onorato, in casa della marchesa.

Pochi luigi bastarono a farle sciogliere lo scilinguagnolo.

Ella raccontò, esagerando molto, gli amori della sua antica padrona, e di Saint-Lambert.

Essi si vedevano in una piccola casa posta sul rialzo del Roule, non lungi dalla porta Sant-Onorato.

Ella conosceva quella casa e vi condusse la marchesa.

— Accompagnatevi voi la signora Raymod? le chiese dessa.

— Oh, no, la padrona usciva sola, verso sera.

(Continua).

sarlo e non giungerebbe nemmeno fino alla seconda apertura.

Da ciò si può dedurre che la luce ordinaria non può venirci dal sole, poichè essa non potrebbe traversare gli spazi che ci separano da lui, spazi dove non si suppone che l'esistenza dell'«etere», come nel globo dove si è fatto il vuoto.

Riprendiamo questo globo e ricominciamo l'esperimento, sostituendo questa volta il raggio luminoso emanato dal sole, col raggio di una lampada Crookes, la stessa con cui si producono i raggi X. Constateremo allora che il raggio traversa il globo senza nulla perdere della sua intensità.

Questi fatti sembrano confermare una teoria dovuta all'americano Tesla sulla costituzione dei X. Non è il caso di occuparcene qui. Ben interessante è di notare le deduzioni che Woodward trae dai suoi esperimenti.

Secondo lui, è sotto la forma di raggi analoghi a quelli delle lampade Crookes, che il sole splenderebbe nello spazio. I suoi raggi incontrando la nostra atmosfera riceverebbero un urto che li renderebbe luminosi e li trasformerebbe in quella luce che i nostri occhi sono abituati a scorgere. Come conseguenza di questa trasformazione, i raggi emanati dal sole abbandonerebbero nella nostra atmosfera il calore e l'elettricità.

Considerato che i raggi X sono pochissimo rischiaranti, e che nulla nell'ipotesi del Woodwar lascia supporre che quelli emessi dal sole siano più luminosi di quelli della lampada di Crookes, si verrà a concluderne che il sole nero di Victor Hugo è quasi realizzato, con questa differenza però, che invece di irradiare la notte, irradia la luce scintillante del giorno.

In tal caso, il sole non ci apparirebbe luminoso che pel fatto che i suoi raggi sono trasformati prima di colpire i nostri occhi. Il sole non sarebbe che una grossa lampada di Crookes sprigionante dei raggi calorici.

La concezione è ardita. Forse sarebbe più naturale di pensare che i raggi elettrici e luminosi emanano insieme dal sole e che i primi aiutano i secondi a oltrepassare gli spazi del vuoto siderale donde non potrebbero uscirne da soli. Il problema è troppo arduo però per tentare soltanto di risolverlo. Altri più competenti vi consumeranno la loro vita.

Ciò che risulta da tutte queste investigazioni è il carattere della scienza che, pacatamente, semplicemente, con la logica dei fatti, sconvolge tutte le nostre idee e ci impone delle concezioni nuove che l'immaginazione più stravagante non saprebbe inventare. Se il sole che ci illumina è nero, o, per dirla più esattamente, se non brilla nel cielo, è il caso di dire, stavolta o mai più, che da che mondo è mondo ci si è fatto prendere delle lucciole per lanterne.

Storia incredibile di un giuocatore di pallone.

I giornali d'America ci recano la notizia che il famoso giuocatore di pallone della specie detta *foot-ball* è stato condannato a morte dai tribunali di Texas per aver ucciso due dei suoi zii e uno dei suoi amici, di nome Enderson. Questo giuocatore di *foot-ball* è indiano e si chiama Wolla Toneka. Egli è il più campione di quel giuoco. Per soddisfare ai desiderii popolari, è stata concessa al condannato una proroga sino ad ottobre nell'esecuzione della condanna di morte, affinchè il giuocatore possa corrispondere agli obblighi contratti per la stagione, per i quali vi sono grandi scommesse.

Molti si presentano per giuocare una partita suprema contro il campione, cui non rimangono che sei settimane di vita.

Wolla Toneka sarà fucilato nei primi giorni di novembre. Ma sin allora, scrivono i giornali americani, potrà giocare sotto la sorveglianza della polizia.

Ancora l'alluvione nelle Marche

Danni enormi — Una vittima.

Ancona 7. La alluvione, imperversata nella nostra provincia, causò incalcolabili danni, specialmente a Numana, Montemarcio, Senigaglia, Castelfidardo, Jesi, Chiaravalle, Camerano, Falconara e Ancona. Le linee ferroviarie sono inondate; sono sospese le comunicazioni, e si ignora quando saranno riattivate.

Tre ponti crollarono; numerose case sono cadute o diroccate. A Castelferreti di Falconara si deplora una vittima umana.

Le inondazioni oggi sono ovunque cessate. I danni maggiori sono prodotti da bestiame annegato, dalle cantine e dai negozii inondati.

E' assicurato il servizio postale.

Il prefetto si recò sui luoghi del disastro e telegrafò al Governo chiedendo sussidii. La carità pubblica apre sottoscrizioni. Il tempo è sempre incerto.

Madrid, 7. — Il Consiglio decise di accordare l'autonomia a Cuba sotto l'alta sovranità della Spagna, ma di proseguire la campagna contro gli insorti.

Cronaca Provinciale.

Lestizza.

La scontrosità di un giovanotto.

Domenica ci fu sagra, a Basagliapenta. Verso le ore venti due giovanotti ventenni, di Nespoledo: Giov. Batt. di Antonio Saccomani e Luigi di Antonio Sollini, ritornavano da quella sagra. Se ne venivano confabulando, sulla sagra e sulle belle ragazze vedutevi; quando, in un certo punto, incontrarono il loro coetaneo e compaesano Giov. Batt. De Filippo che stava amoreggiando con la sua bella, la diciottenne Letizia Raprzza, pure nespoledana.

Parve allo scontroso innamorato che i due ridessero alle spalle sue e dell'amante; e acceso d'un sacro furore, afferrò per il collo il primo che gli capitò fra mano: il Sellini. Questi però ebbe la buona ventura di sottrarsi a quella stretta e di fuggire.

Allora il De Filippo si avventò contro il Saccomani, e con un temperino gli sfregiò il volto, ferendolo all'insenatura nasale ed alla regione sopracigliare dell'occhio destro. Poi si diede alla fuga.

Il Saccomani potè recarsi a casa, tutto sanguinante.

Fu mandato per il medico di Lestizza, che tosto accorse; e medicò le non gravi ferite del Saccomani, giudicandole guaribili in una quindicina di giorni con pericolo però di restare sfregiato sempre.

Codroipo.

Incendio. — A Zompicchia bruciò una stalla e l'annesso fienile di certo Pietro Pressacco, il quale n'ebbe un danno — però coperto dall'assicurazione — di lire 1350.

Spilimbergo.

Echi delle feste di domenica. — Mentre perdura la buona impressione generale per la splendida riuscita delle feste datesi qui domenica — meritoria davvero una parola di lode al Comitato speciale per i festeggiamenti: ing. Giulio De Rosa presidente e signori Vincenzo Lanfrit, Salvatore Liburdi, Torquato Linzi, Pietro Lucchini, cui si associarono altri bravi ed operosi giovinotti; mentre dappertutto si ripetono elogi al bravo maestro della nuova banda signor Giovanni Zecchini, il quale vinse una bellissima prova esponendo con risultato così brillante al pubblico i suoi giovani allievi dopo cinque soli mesi di studio (il che prova due cose: la valentia ed operosità del maestro e le rare attitudini musicali della gioventù spilimberghese); ci sono anche i malcontenti.

Facciamoci eco anche di questi.

In primo luogo, dispiace che la vasca e il bel getto d'acqua onde la piazza del Plebiscito fu adorna domenica, sieno già in distruzione; poi, che vengano lasciate prive di fontane due borgate delle più popolose e lontane dal centro; Borgo Vecchio e Valbruna.

Già, ad accontentar tutto il mondo e l'altra gente ancora non si riesce: ma con la pazienza noi crediamo che si accontenteranno anche gli abitanti di quelle due borgate.

Quanto alla banda musicale, certamente il Comune ed il paese devono fare del loro meglio per darle sempre maggiore sviluppo, poichè — ricostituita su basi così fortunate — essa continuerà ad essere, più che di decoro, di onore alla storica e gentile Spilimbergo.

Casarsa.

Ancora del Congresso cattolico diocesano. Nel *Cittadino* di Udine e nella *Difesa* di Venezia leggonsi diffuse relazioni su questo Congresso, nelle quali si mette un po' in burletta il delegato Umberto Ellero, (risiedente a Udine e non a Pordenone) il quale avrebbe interrotto senza motivo gli oratori e senza motivo avrebbe loro tolta la parola. Non essendo noi stati presenti all'adunanza, non possiamo dire quanto le relazioni medesime sieno esatte: ma, così all'ingrosso, ci sembra che dove entrano di mezzo le passioni, neanche coi clericali sia molto da fare a fidanza con quella che si usa dire carità cristiana.

Dalla relazione della *Difesa* leviamo questi periodi di chiusa:

«Dopo questo, un po' di pranzo era richiesto; e i congressisti si radunarono a mensa all'albergo del Leon d'Oro: dove ai brindisi di Mons. Tinti, del Co. Paganuzzi, dell'avv. Renier e del nostro Dottor Vian si alternavano gli inni patriottici suonati da un organetto che alcuni capi ameni del liberalume aveano preso a nolo in una stanza vicina, con bottiglie ed evviva di protesta.

Nota. — Alla sera il Delegato nella sala della stazione ebbe ad annunciare ad alcuni nostri amici, che avendo chiesto telegraficamente istruzioni al prefetto di Udine circa il telegramma al Papa, questi ebbe la degnazione di approvare la frase: *Restaurazione sociale*, ordinando che il telegramma fosse licenziato, sanzionando così la bellissima figura che fece impedendone l'invio.

«Alle ore 7, colla partenza dei Congressisti e dei Carabinieri e del Delegato, la cittadina di Casarsa della Delizia, teatro innocente di così memorabile battaglia, era rientrata nella sua tranquillità, non avendo neppure il fastidio di raccogliere i morti e i feriti. Sappiamo che quel Comitato Diocesano ha preparato, una vigorosa protesta *in formis*, da presentarsi al R. Prefetto, contro un'ingerenza così illegittima e prepotente.»

Ecco il testo del telegramma cui qui si allude:

Cardinale Rampolla - Vaticano Roma
Adunanza solenne diocesana concordiese protestando Romano Pontefice devozione illimitata, immenso affetto, domanda apostolica benedizione *nella lotta per la restaurazione sociale*,
Tinti — Roncato — Paganuzzi.

Venne spedito in lettera raccomandata.

Latisana.

Un altro foglietto volante ci pervenne ancora jeri l'altro, e questo in versi, col titolo: *due parole pacifiche ad «alcuni pacifici cittadini» cioè malve protestanti contro le settembrinate di Latisana.* Lo stamparono a Portogruaro; ed è, crediamo, fattura di Don Giacomo Zambaldi. Gli ultimi versi, infatti, dicono, rivolgendosi all'N. N. che stampò il foglietto contro le *settembrinate*:

Ma facciamo e concludiamo:
Ti pronunzia, orsù: ti spiccia!
Vuoi Leone, o ribellione?
Vuoi lo spirito, o la ciccia?
Vuoi tu Cristo, o Garibaldi?
Su, disvela il tuo pensiero
All'amico tuo sincero
Don Girolamo Zambaldi.

Gemona.

Una rettifica. — *7 ottobre* — Non tre, ma bensì quattro sono i sillabari di autori friulani, approvati dal Ministero della P. I. poichè se quelli del Furlani, del Modotti e del Rossignoli, hanno testè ottenuto tale approvazione, il Sillabario e le letture a compimento dell'egregio signor Luigi Antonio Lenna, direttore didattico di qui, furono approvate fino dall'anno 1894.

Tanto per togliere ogni e qualunque equivoco.

Cronaca minuta.

(Dal Libro nero).

Denuncie. — Maria Dell'Angela Rigo di *Aviano* fu denunciata per oltraggi alla guardia campestre Gio. Batt. Zanot.

— Michelangelo Ferrario, deviatore alla stazione di *Casarsa*, fu denunciato perchè, per negligenza inviò un treno sul quarto anzichè sul terzo binario. E siccome su quel binario c'erano alcuni carri fermi, potevano nascerne serie conseguenze ove il macchinista non fosse giunto in tempo a fermare il treno.

Furti. — Giov. Batt. Pittan rubò fagiuoli e legna nel campo di Demetrio Porri in *Montereale Cellina* per un importo di sei lire. Venne denunciato.

— Leonardo Aita di *Magnano in Riviera* fu arrestato per il furto di due lenzuola (circa lire dieci) in danno di Maria Revelant.

— Ignoti rubarono un orologio d'argento appeso al muro del casciare di Giov. Batt. Boschian di *Aviano*.

— Pannocchie di granoturco per cinque lire di valore asportò Francesco Baschiera dal campo di Maria Cozzi di *Castelnuovo*.

— Angelo Bellito di *Claut* si lasciò trovare a rubar legna nel bosco comunale.

— Giovanni Basso ed Eugenio Miotto, alloggiati presso certa Caterina Bonin di *Spilimbergo*, le rubarono un paio di scarpe ed un fazzoletto (valeranno dieci lire in tutto) e se ne andarono lasciando un debito di lire 72,90 per vitto e alloggio.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Il successore dell'avvocato Lovisoni.* — Nella adunanza tenuta a Cervignano, è stato scelto a candidato per coprire il seggio di deputato alla Dieta per Monfalcone, Cervignano e Grado, il Conte Eugenio Valentinis di Monfalcone.

La notizia venne accolta qui con vivo piacere, godendo il conte le generali simpatie.

Lo stato della monaca revolverata. — Iersera alle ore 8 nel civico Ospitale femminile venne, per cura del medico primario dott. Luigi Pontoni eseguita l'estrazione della palla alla Suora Anacletta — quella che venne ferita a rivoltellate da quel tale Ussai già ricoverato nella casa dei poveri e indi licenziato per la sua condotta.

L'operazione venne eseguita coll'aiuto dei raggi Röntgen. Il quadro diede un risultato diagnostico perfetto — la palla si trovò conficcata nella massa muscolare della coscia, a pochi millimetri di distanza dall'osso, perchè venne trovata fortemente appiattita.

La paziente trovasi oggi in ottime condizioni.

Polizia di confine. — Coll'apertura del tronco ferroviario Cervignano San Giorgio, verrà eretta a Cervignano una nuova esposizura di polizia per il servizio di confine. Per tal uopo sono da coprirsi due posti di agenti di polizia.

Cronaca Cittadina.

Un ricorso respinto.

Fu respinto il ricorso del comune di Trivignano contro il consiglio scolastico di Udine, che rilasciava il benservito alla maestra Padoani.

Echi della premiazione alla Scuola d'Arti e mestieri.

Meritano ricordati due begli atti, a proposito di questa premiazione: e cioè, che l'onorevole Girardini — continuando una benefica tradizione iniziata dal compianto Seismit-Doda — assegnò come premio alla migliore alunna della scuola di lavoro, una stupenda macchina da cucire; e che l'ingegnere Sandresen assegnò come premio ai due migliori alunni delle scuole maschili, due magnifiche scatole di compassi della fabbrica Salmoiraghi di Milano.

Questi atti generosi dovrebbero trovare imitatori, e perchè dimostrano la simpatia che la scuola meritamente gode presso la cittadinanza, e perchè vengono in aiuto di una istituzione la quale, per dir il vero... non nuota nell'abbondanza; anzi!...

Cancellieri e notai.

Dalcont, è nominato vice cancelliere alla Pretura di San Daniele del Friuli.

I notai Bucchia e Cavalieri sono nominati rispettivamente a Gemona e a Sedegliano; Paciani da San Vito al Tagliamento passa a Palmanova.

Un'ora di celebrità per l'ex-Sindaco di Gemona.

Quel signor Carlo Bonanni, che con R. Decreto venne dispensato dall'ufficio di Sindaco di Gemona, deve essere beato di andar oggi famoso per tutta Italia, vittima della sua ortodossia clericale. Difatti telegrammi da Roma, ai più autorevoli Giornali della penisola e delle isole, segnalarono il caso come un esempio a tutti i Sindaci che volessero imitarlo nello zelo papalino.

Però, affinchè niuno creda che il Clericalismo in Friuli siasi esteso tanto da primeggiare nei Comuni grossi o piccini, possiamo attestare che il Bonanni poteva dirsi *unico della specie*. In altri Comuni rurali esistono sì Consiglieri ed Assessori clericali; ma la fascia tricolore del Sindaco è dapertutto rispettata da chi la cinge, dopo aver giurata fede alle istituzioni patrie.

Società operaia.

Viene fatta avvertenza ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corr., corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Dopo il 31 ottobre non verrebbero prese a calcolo le eventuali domande e nè le accampate giustificazioni per il ritardo.

Associazione Scuola e famiglia.

Anche ieri una grata sorpresa fece star allegri i bimbi dell'Educatorio. Il presidente di questa simpatica Associazione, signor Gabriele Luigi Pecile Senatore del Regno, inviava un gran fiasco di vino da distribuirsi ai fanciulletti. Durante l'ora della refezione l'allegria regnò sovrana. Non mancarono evviva, brindisi ed auguri ben meritati al generoso donatore.

Teatro Minerva.

L'unica rappresentazione data ieri dal Morolin, fu poco fortunata: scarso assai l'intervento del pubblico che però applaudì come meritavano i bravi artisti, e specialmente l'egregio direttore della Compagnia.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani andrà in scena il grandioso ballo nuovo in 7 quadri:

La liberazione di Elvira

preceduto da una commedia delle più ridicole.

Clamori nella Cancelleria del Tribunale.

Ieri, verso le quindici una scena curiosa accadeva negli uffici di Cancelleria del Tribunale.

Il signor Bernardino Canelotto — per certe liti avute, dal cui risultato egli si crede danneggiato — gridava che non v'è giustizia, che i giudici sono tutti ladri o protettori di ladri.

Ben presto si formò un gruppo di persone nell'atrio.

Fu dato avviso del fatto al Procuratori del Re, per gli opportuni provvedimenti — non essendo la prima volta che accadono simili scene: e il cav. Meriggi rispose che si cercasse di allontanare il Canellotto e lo si invitasse a non continuare in siffatti clamori.

Un brigadiere dei carabinieri ed un carabiniere stavano frattanto di piantone sulla porta dell'ufficio, pronti a intervenire ove fosse stato necessario.

Società muratori

Il nuovo Consiglio direttivo della Società dei muratori di miglioramento e Mutuo Soccorso, procede animoso nell'arduo compito di ordinare la società su solide basi.

Ecco un cenno sulla sua seconda seduta.

Il Presidente G. Rossi ringrazia della nomina, effetto di benevolenza, la quale spera gli sarà continuata da parte dei colleghi *rieletti* e dei nuovi Consiglieri; a tutti è riconoscente per avere accettato l'incarico, lieto auspicio, che la Società prospererà con la concorde e costante cooperazione di tutti.

Ringrazia vivamente il Presidente del cessato Comitato Permanente A. Rizzi ed il Segretario G. Francesco Olivo.

Il Vice Presidente A. Rizzi e il Consiglio concambiano le cortesi parole, e confidano meritarsi l'appoggio e la considerazione, dei consoci dell'Imprese e della Città nostra, mai tardiva ad animare ogni utile e generosa iniziativa.

Si dà incarico al Segretario di speciali riscontri a lettere onorifiche.

Il Consiglio gradì l'onorifica adesione d'illustre concittadino, e di egregia persona proposta al *Comitato d'Onoranza* — ed accolse con viva compiacenza e gratitudine le gentili lettere, di riscontro alle partecipazioni di dette nomine.

Ha pure gradito d'iniziare la categoria dei soci onorari, — con domanda e lettera gentilissima, da parte del Presidente del Comitato di Beneficenza, a pro' della nota famiglia dei reduci del Brasile, sofferente presso i casali di S. Rocco.

Il Presidente informa, su rapporto del *Comitato di Vigilanza*, — circa il pubblicato orario in vigore ed in osservanza per il mese di ottobre.

In argomento, si dà lettura della seguente lettera riscontro, del Socio onorario, sig. Leonardo Rizzani:

Spett. Presidenza della Società dei Muratori Udine.

Nell'occasione che mi fo dovere di dare avviso, circa l'orario per il mese di ottobre, ringrazio per le cortesi espressioni a mio riguardo; faccio augurii alla nuova nostra Società e mi dichiaro ben felice di aver potuto cooperare al bene dei nostri buoni e bravi operai.

Affezionatissimo
LEONARDO RIZZANI.

8 ottobre 1897.

La lettura è accolta con grande affetto e con plauso.

Il Consiglio riconoscente, nomina il signor Leonardo Rizzani a Presidente Onorario della Società Muratori. Ciò in conformità alle disposizioni dello Statuto Sociale.

Si dà lettura dello Statuto — riordinato e completato dal segretario, come da sanzione avuta all'*Assemblea Generale*, e riveduto e pienamente approvato dal nuovo Consiglio Sociale, che ne deliberò la stampa, unendo il «*Prontuario Generale — Orario e Tariffa delle mercedi*» da presentarsi ai Soci ed ai nuovi aderenti.

Viene dato corso ad altre pratiche d'ordine speciale, d'urgenza.

All'Ospitale

fu medicato ieri il trilustre Isaja Chiandoni di Cussignacco, il quale riportò accidentalmente ferita guaribile in dieci giorni alla regione parieto frontale.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di settembre 1897:

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 632	per	L. 2386.—
» 5 » 10 »	» 140	»	» 1012.—
» 10 » 20 »	» 12	»	» 153.—
» 20 » 40 »	» 1	»	» 30.—
» 40 in su »	» —	»	» —.—
	N. 785		L. 3571.—
di razioni alimentari	» 11		» 57.—
Totale	N. 796		L. 3628.—
Riporto precedenti mesi			» 29:07,25
In complesso			L. 32835,25

b) Ricoverati in Istituti.

da Tomadini N. 3	L. 45	L. 90.—
dalle Derelitte » 3	» 45	
Riporto mesi precedenti		» 735.—
In complesso		L. 825.—

c) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese	L. 30.—
Billia avv. G. B. per designato sussidio	» 12.—
Rubini prof. Domenico per lieto avvenimento di famiglia	» 200.—
Anderloni Giovanni in occasione del XX Settembre	» 15 —
Totale	L. 257.—
Riporto mesi precedenti	» 7162.—
In complesso	L. 7419.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Ottobre a L. 105,18.

Ladri in osteria.

Poco dopo la mezzanotte, tre figuri si introdussero aprendo con chiave adulterina la porta di strada, nell'osteria cucina economica in via Paolo Sarpi N. 3 con l'insegna *Andemo dal Gobo*, (vicino alla Chiesa di S. Pietro Martire) condotta da certa Domenica Spelagotto maritata Lodolo, dimorante in via Cortazzis n. 8.

I ladri avevano pensato di mettersi a tavola per fare uno spuntino; ma sorpresi dalle guardie di città che perlustravano in quelle vicinanze e dal marito della danneggiata — un vecchietto piccolo, mingherlino —; due fecero in tempo a scappar e, il terzo venne arrestato e riconosciuto per il pregiudicato Galileo Vendruscolo fu Pietro ventiduenne, udinese.

Da indagini prontamente eseguite col concorso di volonterosi cittadini, si è constatato che, dei fuggitivi, uno è figlio dell'esercente stesso, reduce dal domicilio coatto da poco tempo, di nome Giuseppe, d'anni 31; l'altro, certo Giovanni Pellarini venticinquenne, non meglio precisato.

Furono sequestrati sedici musetti e un bottiglione di vino, che i ladri avevano *preparato* per farne bottino.

Il Vendruscolo, colto sul fatto, confessò ogni cosa.

—

Stamane vedemmo il Lodolo mentre si recava in questura con due testimoni. Passando vicino alla cella carceraria, disse ai compagni;

— Vè lì che l'è ve', chell sior!... Cumò a l'è lì, ve', in segret!.... — e rideva, contentone che il ladro fosse stato preso in trappola. Tanto è forte nell'animo nostro l'istinto della proprietà individuale.

Società dei Giardini d'Infanzia in Udine.

Col giorno 15 corrente sono aperte le iscrizioni ai due Giardini di via Villalta e via Tomadini ed alle classi elementari annesse a quest'ultimo. Le iscrizioni si ricevono dalle ore 9 alle 12 in tutti due i Giardini.

Jeri alle ore 1 pom. munita dei religiosi conforti, mancò ai vivi

Domenica de Sabata-Battocchi.

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi alle 4 pom. nella Chiesa di S. Nicolò, partendo da Via Poscolle N. 17.

Voci dei privati

Appello ai signori azionisti del forno cooperativo fra lavoranti fornai.

Il manifesto pubblicato dalla società lavoranti fornai per istituire un forno coperativo mediante azioni, diceva che avrebbero lavorato per turno tutti i disoccupati; ma ora i capi non la intendono così.

Essi vogliono lavorare stabili i soli rimasti disoccupati causa lo sciopero, che sono in tutto 6 e 4 che sono messi d'accordo e che andarono a far firmare le azioni; e gli altri 20 disoccupati, se ci sarà lavoro ne prenderanno qualcuno, il resto, niente. Dei 4 nominati, uno è 6 mesi che non lavora, uno 2 anni, l'altro 4 anni ed uno 12 anni. Lavorando questi dieci, resteranno altri tanti che lavorano, senza occupazione.

Dunque facciamo appello ai signori azionisti: o tutti lavorare per turno, o nessuno.

I capi dicono che, lavorando una settimana uno e una l'altro, non si ottiene bel pane, ma invece sono diversi disoccupati che sono buoni da lavorare meglio di quelli del comitato. Così pure dicono che non si può occuparsi nel distribuire il pane; ma questa è una scusa, perchè noi crediamo che lo si possa.

Alcuni disoccupati.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per falso testamento.

Imputati: Malignani Lucia fu Antonio, Pascoli Giulia fu Mattia, De Vincenti Giuseppe fu Giacomo, tutti tre di Torreano di Cividale.

Essi stando all'accusa, nel 6 marzo 1896 a Faedis fecero pubblicare nei modi di legge, un testamento olografo pur sapendolo falso, datato da Torreano 4 novembre 1895, firmato Pio Sebastiano De Vincenti, con cui i tre imputati venivano chiamati eredi di maggior parte della sostanza del detto De Vincenti, a pregiudizio di altri di lui eredi legittimi. Poscia, a Torreano entrarono in possesso di beni patrimoniali del defunto testatore, in esecuzione del falso testamento pubblicato.

La parte lesa, Piccaro Giulia fu Antonio maritata Pascoli di Torreano, si è costituita parte civile con gli avvocati Brosadola di Cividale e Bertacioli di Udine; gli imputati sono difesi dall'avvocato Girardini.

Il processo, incominciato ieri, non finirà forse che domani sabato, seppure non si trascina fino a lunedì.

Vi sono quarantasette testimoni.

Sostiene l'accusa l'avv. Fedozzi.

Notizie telegrafiche.

Le disgrazie della marina inglese.

Londra, 7. — La corazzata *Thunderer* di stazione a Pemberck-dock fu seriamente avariata dal tiro dei suoi cannoni.

Il *Daily News* riferisce che la nave *Celadon* partita il 19 luglio 1896 da Newcastle, diretta a Nuova Orleans, naufragò il 7 agosto presso l'isola Starbuck. L'equipaggio si rifugiò in due barche, una affondò, l'altra conteneva 30 uomini; questi rimasero tre giorni senza mangiare, poi approdarono all'isola Sofia, ove soggiornarono dieci mesi. Il piroscafo *Clyde* li liberò il 4 settembre '97.

Dappertutto si ruba!

Parigi, 7. — Tre impiegati delle ferrovie del Nord furono arrestati stamane, imputati di sottrazione di valori di alcune cassette postali. Il quarto complice fu rinvenuto appiccato nella sua abitazione.

ULTIMA ORA.

L'indennizzo a Menelik è pagato.

Il governatore dell'Eritrea.

Roma, 7. — Il *Messaggero* dice inesatto che Ciccodicola debba portare al negus la somma residuale per il riscatto dei prigionieri, essendo la seconda ed ultima quota di sei milioni stata versata due mesi fa.

Pare che Nerazzini abbia chiesto un tempo d'una quindicina di giorni per studiare le controproposte del Governo per il riordinamento dell'Eritrea.

Intanto s'assicura che la nomina del governatore sia stata rimandata di molto tempo, lasciando che ne eserciti le funzioni il colonnello Di Majo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Dichiarazione

Dichiaro di non avere mai avuto l'animo di offendere il signor Molaro Francesco di Treppo Grande, e che ho ripetuto parole udite senza mai pensare che quelle potessero recare offesa alla sua onestà.

Treppo Grande 4 Ottobre 1897.

MISSITTINI GIO. BATT.

Un pianoforte verticale

della premiata fabbrica

A. GRAND DI BERLINO

trovasi in Vendita presso **Martinuzzi Francesco** *negoziante in manifatture, Piazza San Giacomo* **Udine**.

BANCA DI UDINE

ANNO XXV — 25.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 438,968,54	» 476,818.16
Fondo evenienze	» 37,849,62	
	Totale	L. 1,000,318.16

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Agosto		30 Settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 122,838 33	Numerario in cassa	» 67,498.90
» 5,085,650.24	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,207,498.53
» 11,663.63	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,109.09
» 771,036.07	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 819,303.87
» 1.237,632.48	Valori pubblici (di nostra proprietà L. 794,609.68 (applicati alla riserva » 418,088.50	» 1,212,698.18
» 14,450 74	Cedole da esigere	» 14,450.74
» 702,888.87	Conti correnti garantiti da deposito	» 612,191.68
» 682,507.67	Detti con Banche e corrispondenti	» 512,392.14
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,965,294.42	Depositi » antecipazioni	» 2,022,572 42
» 2,191,434.09	Depositi liberi a custodia	» 2,189,533.72
» 42,255.22	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 49,436.17
L. 13,626,651.76		L. 13,518,685,44

PASSIVO.

31 Agosto		30 Settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 438,968 54	Fondo di riserva	» 438,968.54
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2.229,405.93	Conti correnti fruttiferi	» 2,378,031.91
» 3,130,375.32	Depositi a risparmio	» 3,074,920.68
» 1.066,854.74	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1.373,665.24
» 486,790.—	Conto titoli a riporto	» 492,040.—
» 6,533 07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 6,433.07
» 241,500.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,965,294.42	Depositanti » antecipazioni	» 2,022,572.42
» 2,191,434.09	Depositanti liberi a custodia	» 2,189,533.72
» 184,586.03	Utili lordi del corrente esercizio	» 216,170,24
L 13,626,651.76	*Udine, 30 Settembre 1897.*	L. 13,518,685.44

Il Presidente
G. Kechler

Il Sindaco
P. Billia

Il Direttore
G. Herzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenirsi colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche o valori industriali a	4 1[2 0[0
b) sete greggie o lavorate e cascami di seta	4 1[2 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento	4 1[2 5 1[2 0[0
Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di comm. o c.)	4 1[2 0[0
» Cedole di Rendita Italiana	2 1[2 0[0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito	4 3[4 0[0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per tale servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e del II. MANDAMENTO
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 agosto 1897	L. 2,229,465,93	
Depositi ricevuti in agosto	» 615,499 25	
	L. 2,844,965.18	
Rimborsi fatti in agosto	» 466,933.27	
Esistenti al 30 settembre		L. 2,378,031.39

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1897	L. 3,130,375.32	
Depositi ricevuti in agosto	» 161,656.07	
	L. 3,292,031.39	
Rimborsi fatti in agosto	» 217,110.71	
Esistenti al 30 settembre		L. 3,074,920 68
	Totale	L. 5,452,952.59

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.15	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.53	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.09	O. 13.42	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare anticipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco